

*Sintesi della relazione dell'avv. Marco Rossignoli,
coordinatore AERANTI-CORALLO e presidente AERANTI*

Problematiche normative relative ai fornitori di contenuti e servizi nonché sull'attività di sperimentazione digitale da parte delle imprese televisive locali

Il principale obiettivo delle imprese televisive locali è quello di diventare operatore di rete locale, figura quest'ultima che sarà la protagonista dei nuovi scenari digitali.

La strategia delle emittenti di AERANTI-CORALLO, come già illustrato durante il Forum sulla tv digitale terrestre organizzato lo scorso 28 e 29 ottobre, è infatti quella di valorizzare ulteriormente i propri canali di trasmissione, trasformando le aziende in operatori di telecomunicazione capaci di veicolare non solo i propri programmi, ma anche quelli di terzi.

Coloro che avranno la capacità di convertire la propria impresa di diffusione televisiva in tecnica analogica alla attività di operatore di rete in ambito digitale potranno veicolare sui propri canali, nel proprio ambito locale, sia i propri contenuti, sia contenuti e servizi di terzi, realizzando nuovi e interessanti business.

Le norme sollecitate da AERANTI-CORALLO e recepite nella legge Gasparri

In questo contesto, AERANTI-CORALLO ha sollecitato l'approvazione di alcune norme, che sono state recepite nella legge Gasparri, finalizzate a favorire ulteriormente il passaggio al digitale da parte dell'emittenza locale. In particolare, è stata recepita la soppressione dell'obbligo di avere entro il 25 luglio 2005 una copertura digitale pari ad almeno il 50 per cento della copertura analogica al fine di poter proseguire l'attività con quest'ultima tecnica. Inoltre, è

stata prevista, come proposto da AERANTI-CORALLO, la riduzione della copertura minima che le emittenti locali devono garantire per divenire operatori di rete (l'iniziale obbligo di copertura del 50 per cento è stato ridotto al 20 per cento dell'effettiva copertura in tecnica analogica).

L'altra importante norma sollecitata da AERANTI-CORALLO e recepita dalla legge Gasparri è quella che riduce sensibilmente l'importo degli investimenti che le tv locali dovranno effettuare per il passaggio al digitale. In particolare, è stato ridotto da 2,5 milioni di euro a 1 milione di euro l'impegno di investimento per le coperture regionali e da 1 milione di euro a 0,5 milioni di euro per le coperture inferiori a quella regionale.

Peraltro, tali investimenti potranno essere effettuati nell'arco di cinque anni (anziché di tre, come in precedenza previsto) dal rilascio della licenza di operatore di rete, favorendo così una maggiore gradualità degli stessi. Inoltre ai fini di tali investimenti, potranno essere considerati anche quelli effettuati negli anni 2000, 2001 e 2002 ai sensi della legge 57/2001 e quelli che verranno effettuati durante la fase di sperimentazione.

Le domande di abilitazione sperimentale per le trasmissioni televisive digitali

Alla data del 30 marzo 2004, termine stabilito dalla legge 66/2001 e dalla delibera 435/01/CONS dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per la presentazione al Ministero delle Comunicazioni della domanda di abilitazione sperimentale per le trasmissioni televisive digitali, erano circa 560 le imprese che hanno presentato tale domanda. Con l'entrata in vigore della legge Gasparri, i termini di presentazione della stessa sono stati riaperti.

Ora, non appena sarà possibile, ovvero dopo l'emanazione da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni del regolamento sul cosiddetto "accesso" previsto dall'art. 29 del regolamento sulla tv digitale terrestre, le imprese televisive locali che effettuano attualmente la sperimentazione presenteranno la domanda di licenza di operatore di rete.

E' evidente comunque che i tempi di sviluppo della tecnologia digitale andranno sicuramente oltre il 31 dicembre 2006 e che le televisioni locali, proprio perché detengono i canali di trasmissione, saranno in grado di condizionare fortemente le tempistiche dello switch-off, cioè del passaggio dall'analogico al digitale.

Contenuti diffusi durante la sperimentazione

La sperimentazione può avvenire sia attraverso la diffusione della replica dei programmi trasmessi in tecnica analogica (cosiddetto "symulcast"), sia attraverso la diffusione di nuovi programmi, sia prodotti in proprio che di terzi. La sperimentazione può essere realizzata anche solo in ore notturne.

La stessa viene attualmente effettuata da coloro che non dispongono di canali ridondanti. In ogni caso, si pone fin da ora l'esigenza di individuare i contenuti da veicolare nei propri bouquet.

Le televisioni locali, pertanto, devono organizzarsi fin da ora sul fronte dei contenuti e coloro che intenderanno diffondere contenuti diversi rispetto a quelli già diffusi sui canali analogici o via satellite, dovranno richiedere l'apposita autorizzazione per fornitore di contenuti prevista dal regolamento di cui alla delibera 435/01/CONS dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Le opportunità per le televisioni locali nella transizione al digitale terrestre

Le televisioni locali, con la tecnologia di trasmissione digitale terrestre, potranno veicolare contenuti propri (symulcast e/o nuovi programmi), contenuti di terzi (attività di carrier), dati e servizi anche dotati di interattività.

I contenuti di terzi nonché i dati e i servizi rappresentano il valore aggiunto offerto dalla tecnologia digitale. In questo senso è importante sviluppare progetti con le Pubbliche Amministrazioni locali.

Al riguardo, va segnalato che il Consiglio dei Ministri ha approvato, nel mese di luglio 2003, il progetto “Digitale Terrestre” ed il relativo cofinanziamento di 10 milioni di euro, di cui 7 milioni a carico del Fondo di finanziamento per i progetti speciali nel settore informatico e ulteriori 3 milioni di euro su fondi di pertinenza del Ministero delle Comunicazioni.

Il progetto “Digitale terrestre” consiste nell’attuare un bando per sostenere le Pubbliche Amministrazioni nella sperimentazione di servizi multimediali attraverso la tv digitale. Nel novembre 2003 il CNIPA – Centro Nazionale per l’informatica nella Pubblica Amministrazione - ha dato inizio agli studi di fattibilità tecnica e organizzativa per l’attuazione del suddetto progetto “Digitale terrestre”.

Le indicazioni emerse dagli studi citati hanno evidenziato, come proposto da AERANTICORALLO, l’utilità di condurre le iniziative sperimentali previste dal Progetto Digitale Terrestre a livello locale, piuttosto che su scala nazionale. Ne consegue che le emittenti locali possono assumere in questo contesto un importante ruolo nei progetti di t-government, acquisendo così nuove importanti opportunità di business, attraverso, ad esempio, convenzioni di servizio con comuni, province, regioni, camere di commercio, aziende ospedaliere, etc.

Il suddetto bando, di cui è imminente la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, prevede tra l’altro il cofinanziamento per l’attivazione sperimentale di sistemi di erogazione di servizi di e-government basati sul digitale terrestre; il trasferimento di servizi di e-government basati sul digitale terrestre, destinati principalmente ai cittadini e/o associazioni di cittadini; la promozione di servizi di e-government erogati attraverso il digitale terrestre in particolare avendo riguardo per le fasce deboli della popolazione e verso i cittadini tendenzialmente esclusi da altri canali di informazione; la verifica della soddisfazione dell’utenza.

La realizzazione di progetti di t-government insieme alle pubbliche amministrazioni locali rappresenta, dunque, una importante prerogativa per le imprese televisive locali, anche in considerazione delle previsioni della legge 66/2001 che riserva esclusivamente alle emittenti locali la possibilità di differenziare i programmi dati tra le diverse aree servite, vietando espressamente tale possibilità alle emittenti nazionali.

Un'altra importante opportunità per le televisioni locali è quella di veicolare, all'interno del proprio multiplex, anche realizzando sinergie tra gruppi di emittenti operanti in diverse aree territoriali, contenuti prodotti da terzi, ampliando, come già detto, la propria attività a quella di operatore di rete e offrendo spazi a coloro che, non disponendo dei canali di trasmissione, sarebbero giocoforza esclusi dalla diffusione terrestre. Tali soggetti sono molteplici, e vanno dagli editori della carta stampata sino ai content provider satellitari.

Affinché le emittenti locali siano messe in condizione di effettuare efficacemente la transizione al digitale, AERANTI-CORALLO ritiene però necessario che lo Stato intervenga con contributi specifici destinati agli operatori di rete, nonché con contributi specifici destinati alla realizzazione di contenuti informativi per le emittenti televisive locali.